

ECONOMIA

Banda larga e start up: in arrivo il decreto sviluppo

● Tra le novità 150 milioni per internet veloce e credito d'imposta del 50% per le infrastrutture

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Restano da chiarire gli ultimi dubbi in fatto di risorse disponibili, ma entro l'inizio della prossima settimana il nuovo decreto per lo sviluppo dovrebbe essere definito e quindi presentato in consiglio dei ministri.

Un insieme di provvedimenti - riguardanti semplificazioni per le imprese, agenda digitale, start up, attrazione degli investimenti esteri e assicurazioni - a cui il governo affida il compito di stimolare la ripresa, dopo la recente ammissione del premier Monti sul rigo-

re, pur necessario, che «ha contribuito ad aggravare la crisi».

PAGAMENTI ELETTRONICI E WEB

Dalle ultime indiscrezioni, resta confermato un ampio capitolo dedicato all'agenda digitale. Tra le novità introdotte ci sono un pacchetto di misure per la giustizia telematica e un alleggerimento dell'obbligo degli esercenti e dei professionisti di accettare pagamenti elettronici, via bancomat o carta di credito: la misura entrerà in vigore a gennaio 2014 e non più a luglio 2013, e soprattutto non è indicata alcuna soglia, mentre la precedente bozza parla-

va di spese per almeno 50 euro. Tutto viene rimandato a un decreto ministeriale, sentita la Banca d'Italia, a cui spetterà estendere gli obblighi anche ai pagamenti via cellulare.

Sempre in tema di innovazione tecnologica, per completare il piano nazionale banda larga, presupposto indispensabile per sfruttare appieno le nuove possibilità offerte dalla rete, il decreto sviluppo stanzerà 150 milioni di euro nel 2013, risorse «da utilizzare nelle aree dell'intero territorio nazionale de-

...
Slitta al 2014 l'obbligo per professionisti ed esercenti di accettare pagamenti elettronici

finite dal regime di aiuto».

Arriverà, inoltre, uno sconto fiscale per favorire lo sbarco delle medie imprese nel settore dell'e-commerce: per ora non è stata specificata l'entità dello sconto, ma si sa che per usufruirne le operazioni di cessione dovranno avvenire sui mercati internazionali tramite transazioni di commercio elettronico e il pagamento relativo dovrà avvenire tramite pagamento elettronico.

Altro provvedimento che coinvolgerà la maggioranza dei cittadini italiani, la cancellazione della possibilità di rinnovo automatico della polizza Rc auto: «Il contratto di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti - si legge nella bozza - non può essere stipulato per una durata superiore all'anno e non può essere

tacitamente rinnovato».

INFRASTRUTTURE E START UP

Ma la misura più d'impatto, probabilmente, è il credito di imposta per favorire la realizzazione d'infrastrutture, per un limite massimo che sarà pari al 50% del costo dell'investimento. La norma aiuterà la costruzione di nuove opere infrastrutturali di importo superiore ai 500 milioni di euro, mediante l'utilizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato.

Infine, ci saranno detrazioni Irpef pari al 19% per le somme investite in start-up innovative con costituzione semplificata e online. Sarà poi istituita una sezione speciale del Fondo di garanzia per le pmi a favore della nascita di imprese innovative con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro.

In Confindustria il primo round sulla produttività

● Incontro con i sindacati la prossima settimana
● Si punta agli accordi aziendali e alle deroghe

BIANCA DI GIOVANNI
bdigiovanni@unita.it

Un incontro in Confindustria già la prossima settimana. Così parte la trattativa sulla produttività chiesta l'altro ieri dal governo alle parti sociali. Per la verità i contatti tra sindacati e associazioni datoriali non si sono mai interrotti. In occasione della riforma del lavoro ci sono stati un paio di confronti, che hanno prodotto le modifiche approvate in luglio scorso. Quanto all'intesa del giugno 2011, richiamata dal premier e dal ministro Corrado Passera durante l'ultimo incontro, in alcune parti è stata già attuata. Di deroghe ai contratti nazionali se ne sono viste diverse, a partire da quelle più «famose» alla Fiat, a quella sul salario d'ingresso in Banca Intesa. Insomma, nulla di assolutamente nuovo. La stessa Confindustria conferma che «l'invito del governo non ci coglie impreparati» (lo dice il direttore generale Marcella Panucci). «Con i sindacati abbiamo incontri costanti - aggiunge - un confronto sempre aperto, e su vari temi». Esattamente quello che aveva dichiarato a Palazzo Chigi la segretaria Cgil Susanna Camusso. A cosa si punta allora?

È chiaro che stavolta si vuole stringere su due punti: contratti aziendali con un meccanismo di deroga più oliato, su tre temi: prestazioni lavorative, organizzazione del lavoro e orari di lavoro. Anche se molto dovrà passare attraverso il primo punto dell'intesa del 2011: la certificazione della rappresentanza. «Su quello l'intesa c'è già - dichiara Giorgio Santini (Cisl) - basta solo attuare il percorso attraverso l'Inps. Ma sulle modalità siamo già d'accordo, non vedo cosa si debba fare di più». Il dato è irrinunciabile, visto che gli accordi aziendali saranno validi erga omnes solo se firmati dalle sigle più rappresentative. Passare dal primo punto a quelli successivi non sarà facile, visto che in tempi di crisi profonda non è affatto facile parlare di orari e flessibilità. Anzi, la realtà sembra imporre altre priorità, con aziende che chiudono e lavoratori in cassa integrazione.

Ecco perché c'è chi insiste per un altro ordine di priorità, come sostiene la Cgil. Non solo lavoro, ma anche costi dell'energia, fisco, infrastrutture. A sottolineare l'importanza di questi fattori è stata ieri la Confesercenti. «La produt-

tività è un tema reale però la vera priorità in questa fase è evitare la chiusura di migliaia di aziende. Il grande problema da affrontare è la stabilizzazione delle pmi, la cui esistenza garantisce il mantenimento dei livelli occupazionali», dichiara il presidente Marco Venturi presentando il rapporto sulle previsioni economiche. «Il governo chiede alle parti sociali un impegno maggiore, noi chiediamo al governo di fare la sua parte, a cominciare dal rispetto dell'impegno preso a riversare il gettito proveniente dalla evasione fiscale su imprese e famiglie. Chiediamo inoltre che Palazzo Chigi convochi le parti sociali per un confronto sulla delega fiscale. Per noi i tagli alla spesa pubblica e i tagli alla pressione fiscale vanno di pari passo».

COSA METTE IL GOVERNO?

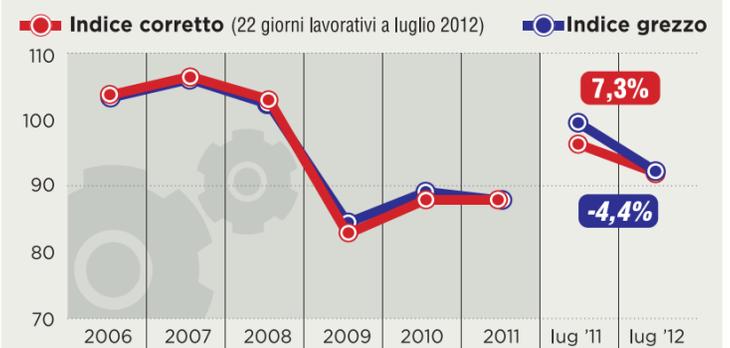
Insomma, il governo chiede l'impegno delle parti, ma dovrà mettere qualcosa sul tavolo. Un po' di più di quanto già promesso. Si sa che l'esecutivo non punta a sgravi indiscriminati (anche perché non se lo può permettere), ma a meccanismi premiali. Un'ipotesi è ristabilire i parametri originari dell'aliquota flat al 10% sul salario di produttività, che sono stati ristretti a causa della crisi. Un altro disegno è collegato alle start up. Tutti interventi parziali: difficilmente potranno accontentare la Cgil che chiede tredicesime più pesanti. Un'ipotesi scartata dal Tesoro, non solo per ragioni di disponibilità di risorse. Vittorio Grilli ha già spiegato che distribuire risorse in quel modo alla fine non ha effetti. Sarebbe vero, se i lavoratori italiani non avessero sopportato aggravii fiscali senza precedenti negli ultimi mesi. E non solo. A pesare sono anche i dati sui consumi, che resteranno negativi anche nel 2013, per il sesto anno consecutivo. «Il bilancio di questo periodo è drammatico - spiega Venturi presentando le previsioni economiche dell'associazione - dall'inizio della crisi avremo perso il 7% del Pil, il 23% degli investimenti e il 3% degli occupati, pari a 800.000 persone».

...
Confesercenti: serve un tavolo sul fisco. Anche il 2013 sarà negativo per i consumi del Paese

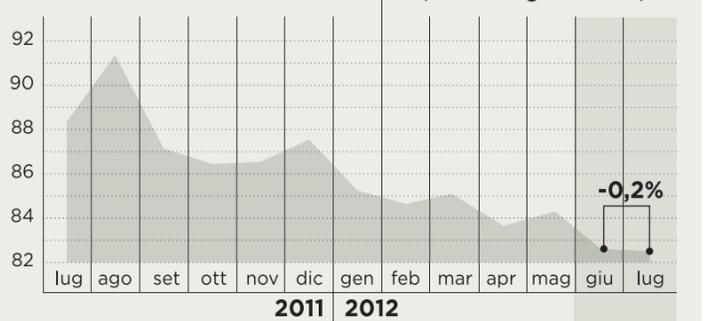


Susanna Camusso, al termine dell'incontro a Palazzo Chigi FOTO ANSA

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE



L'ULTIMO ANNO MESE PER MESE (dati destagionalizzati)



ANSA-CENTIMETRI

Il crollo continua da undici mesi

Continua il crollo dell'industria. La produzione industriale a luglio registra un nuovo calo dello 0,2% su giugno. Su base annua l'indice corretto per gli effetti di calendario resta ampiamente negativo a -7,3%, la contrazione prosegue ormai ininterrotta da undici mesi. Lo rileva l'Istat. Nella media del trimestre maggio-luglio l'indice registra una flessione congiunturale dell'1,2%, mentre guardando alla media dei primi sette mesi dell'anno la produzione

risulta diminuita del 7,0% su base annua. Cali significativi si registrano per i beni strumentali (-9,7%) e per i beni intermedi (-7,7%), mentre segnano un calo più contenuto i beni di consumo (-6,8%). L'unico settore in crescita a luglio è quello della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+3,6%). La produzione di autoveicoli a luglio segna una contrazione annua del 9,9%, mentre nei primi sette mesi del 2012 la caduta risulta pari al 18,7%.

Pensioni, battaglia sul cumulo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Un "No" grande come una casa al disegno di legge sul cumulo dei contributi pensionistici. Quello che permetterebbe di risolvere delle ricongiunzioni onerose (che impedisce a migliaia di italiani di andare in pensione) e allevierebbe il (lontano) futuro pensionistico dei milioni di precari che ad oggi versano alla gestione separata Inps e non potranno ricongiungerli quando (si spera) non saranno più precari.

Ieri pomeriggio il viceministro del Welfare, Michel Martone, ha formalizzato in commissione Lavoro alla Camera il parere della Ragioneria dello Stato sul disegno di legge (proposto da Mariarosa Gnechchi del Pd e Giuliano Cazzola del Pdl). «Il provvedimento non può avere

ulteriore corso», visto il costo stimato di 2,5 miliardi. Firmato Mario Canzio, Ragioniere generale dello Stato.

Fu Giulio Tremonti a prevedere le ricongiunzioni onerose con la manovra 2010. La "scusa" fu che senza troppe donne del settore pubblico sarebbero scappate per paura dell'aumento dell'età pensionabile. Giuliano Cazzola già a luglio 2011 riconobbe l'errore: con un ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera. Nella relazione l'Inps stessa stima in ben 600mila le persone investite dal problema. «È la conferma che bisogna risolverlo - spiega Maria Luisa Gnechchi - . Il problema è la copertura, ma dovrebbe essere il governo a risolverlo, non possiamo sempre essere bloccati dalla parola magica copertura o da numeri volutamente ingigantiti come quelli che lo stesso governo ha dato

sull'altro problema dei lavori usuranti». Sul tema il co-promotore Giuliano Cazzola è quasi fatalista: «La copertura è un problema reale, con gli esodati siamo riusciti a risolverlo con i giochi on-line, ma stavolta mi sembra dura riuscirci».

I dati forniti dall'Inps sono precisi: «i soggetti aventi posizione contributiva in almeno due gestioni» che andranno in pensione tra il 2013 e il 2022 sono circa 600mila, di questi 360mila «troveranno conveniente la nuova disciplina», di cui 20mila nel 2012 per «soli» 200 milioni.

Gnechchi però non molla: «Certamente la questione va risolta. C'è un impegno del ministro Fornero a discuterne nel Comitato ristretto. Oppure, si può tornare al sistema vecchio, consentendo un titolo gratuito il ritorno verso l'Inps dei contributi pagati ad altri Enti. Ma di certo il governo non può fermarci».